l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

LA MAGLIA "ARCOBALENO„ ANCORA UNA VOLTA CINGE LE SPALLE DI UN "ILLUSTRE SCONOSCIUTO„

Dalla caotica volata della "corsa-lotteria„ una sorpresa clamorosa: vince Heinz Muller

Sfortunati gli "azzurri„ nella fase finale della gara: Magni rompe la sella e Petrucci viene trattenuto per la maglia - Generosa prova del "vecchio„ Bartali - Albani costretto al ritiro da una caduta

La «jella» ha battuto FIORENZO MAGNI nella caotica volata finale: infatti sotto lo sforzo del campione proteso nello sprint la sella si è rotta e... la maglia «aro-en-ciel» è andata a Muller

(Dal nostro inviato speciale)

LUSSEMBURGO, 24. — *Chi ben comincia... Ecco: il trionfo di Ciancola, il suo guizzo secco; il guizzo della velocità, serve anche a dare euforia al «clan» azzurro che, oggi, vive un altro giorno di ansia, oggi è il giorno della «Gran corsa dell'arcobaleno»; oggi sono in gara i campioni: Van Steenbergen, Bartali, Bobet, Magni, Kubler, Bevilacqua, Petrucci... E la folla corre: la strada della corsa che ieri era mezza vuota si riempie si agita: si vivono le ore dell'attesa aspettando la grande corsa. Anche oggi è un bel giorno: nel cielo di madreperla camminano piccole nuvole bianche; il vento fa sbattere le bandiere e la corsa avrà spinte e frenate. Nel cielo il sole è pallido.*

Nel «box» dell'Italia, una tenda da campo color kaki: «Pinela» da un'ora — un'ora prima del «via» — mette a posto le biciclette. Lucide come gioielli. «Pinela» mi fa vedere che sulla bicicletta di Bevilacqua c'è un giuoco di fili per sostenere il cambio di velocità: «E' intelligente il maestro: così non c'è il pericolo che il cambio si sposti».

Attesa: una attesa di febbre. Ecco Minardi con Albani e Petrucci; più tardi arrivano Bartali, Magni e Bevilacqua. Con «Pinela» è arrivato Baroni, che poi va al box di rifornimento: darà la sacchetta a Magni.

— Dimmi Baroni, chi vincerà?

— Magni...

Il pronostico di Baroni è il pronostico di un amico di Fiorenzo. Ma comunque Magni è alto nella quota delle scommesse. Leggo una classifica de Les Sports *di Bruxelles: Van Steenbergen, 24; Kubler 20; Magni 19; Wagtmans 17; Bevilacqua e Bartali 15; Close 10; e poi, Petrucci 7; Goldschmidt 5; Schultz 4; Minardi e Albani 2. I favori dunque sono per Van Steenbergen e poi per Kubler. Ma ho saputo che nella squadra del Belgio vi sono delle invidie, delle malignità:*

Il «vecchio» Gino

Van Steenbergen e Ockers hanno fatto un grosso bisticcio con Schils e Schotte; e perciò in corsa dovrebbero essere avversari. E' Close e De Corte che giuoco faranno?

Ma lo speaker chiama: «Au depart, messieurs les courreurs...». Manca un quarto d'ora al «via» e già sul nastro si allineano i campioni. Il primo che arriva è Close: applausi... poi arriva Schotte; poi arrivano Van Stenbergen, Ockers... Ecco Kubler, applaudito come una vedetta del varietà... Ecco gli «azzurri»: Petrucci con un foulard giallo al collo; Magni, sparaldo. Bartali che ride; Bevilacqua con la faccia lunga, Albani e Minardi un po' nervosi.

Il signor Dupin da la ricoltella allo starter; sono le ore 9.59. Poi il signor Dupin scandisce dei numeri: meno 10, meno 5, 4, 3, 2, 1. Ecco il colpo di rivoltella: sono le ore 10 01'15" e comincia l'avventura della «grande corsa dell'arcobaleno: 15 giri di Km. 17.500 che fanno in tutto Km. 260, la distanza della gara. Sette uomini hanno dato forfait, e sono: Seger (Lichtenstein); Kam, Kosulic, Leuchinger, Schiebel, Schwamm (Austria) e Klabnisky (Polonia).

Quarantotto uomini, novantasei ruote ambiziose, camminano... Sullo scatto di partenza vanno via Lanfranchi e Baldassari, ma qui nella curva che fa il ferro di cavallo, Magni è sulla ruota di quei due che scappano.

PRIMO GIRO: *Lo speaker annuncia: A Bettembourg, Ockers è davanti al gruppo di 15": il passo della corsa è veloce». Ockers è dunque l'uomo di paglia di Van Steenbergen? L'allungo di Ockers è fatto per tirare il collo alla corsa, per dar fastidio agli «azzurri» che alle partenze rapide non hanno l'abitudine. E siccome Ockers è ogni nemico di Schotte, il suo scatto serve anche a mettere nei pasticci il campione del mondo di Valkenburg e di Moorslede.*

Continua intanto il giuoco delle scommesse: Van Steenbergen mantiene la buona piazza, ma si è fatto sotto all'improvviso, Wagtmans: la sua quota è di 21, un punto di più di Kubler. Il «parterre» di Lussemburgo fa la ruota come il pavone: gran donne e grossi uomini. Fra questi Rodoni che si mette in vetrina per la vittoria di ieri.

— Complimenti presidente...

— Grazie. Vede che anche noi sappiamo fare qualche cosa di buono...

— Sì, però le gambe erano di Ciancola... E oggi? Lei crede, presidente, che oggi un altro azzurro pomperà il nostro?

— Spero. Comunque le darò una risposta più tardi; dopo le ore 17.30.

— E' comodo...

— Sì; facendo così non si sbaglia.

La corsa intanto corre: Ockers è stato acchiappato e un gruppo di uomini attaccano la rampa della costa di Abweiler. Qui Magni e Minardi scattano di forza e si portano dietro Bobet, Kubler, Crocitorti, Kagtmans, Close, Baldassarri, Diederich, Varnajo, Kemp, Remy, Voorting e Van Est, uomini che raggiungono Ockers a Leudelage. Ma ecco che già si annuncia il primo passaggio. E' Diederich che tira la fila della pattuglia in fuga, che ha 15" di vantaggio sul gruppo, dentro il quale sono Bartali, Petrucci, Bevilacqua e Albani. In ritardo di 1'15" è Bedwell che ha spaccato una gomma. Tempo sul giro: 25'12"; media Km. 41.666. Per un confronto: i dilettanti ieri avevano fatto il giro in 25'03", cioè con 9" di vantaggio sui campioni.

SECONDO GIRO: *La fuga corre. Qui sul traguardo sono anche Proietti e Ciancola. Il campione del mondo guarda con insistenza, con curiosità la linea nera; poi dice a Proietti: «Questa è la riga della mia disperazione e della mia gioia».*

Il tentativo di Gino Bartali

QUINTO GIRO: *Il cielo si fa buio: il sole non c'è più. Fa freddo: Magni si aspetta la burrasca... Intanto Bartali nel gruppo non si scopre. Davanti a fare il passo si vedono spesso Minardi, Petrucci, anche Albani e Bevilacqua qualche volta. Ma c'è Bartali. Il «vecchio diavolo» aspetta e pare che dica: «*

La giostra intanto va avanti senza sussulti. Gira, e gira, Diederich e Varnajo continuano nel bel giuoco della fuga. Ma all'improvviso della curva che fa il ferro di cavallo dal gruppo scappa Wagtmans, che li lancia all'inseguimento di Diederich e Varnajo. I campioni non reagiscono e Wagtmans di passo svelto si avvantaggia. A Nahe Petrucci, Nolten, Baldassarri, Close e Lanfranchi tentano di tagliare la corda, ma fanno poca strada; il gruppo, infatti, li acchiappa subito. Al traguardo del quinto giro Diederich e Varnajo hanno 1'53" di vantaggio su Wagtmans e 2'56" sul gruppo. Tempo sul giro, 25'55", media sul giro, Km. 39.009; media totale chilometri 40,309.

SESTO GIRO: *Wagtmans insiste, cerca con la forza della disperazione di acchiappare le ruote in fuga, ma non ci riesce; arriva a vedere Diederich e Varnajo nell'ampia curva di Bettembourg; poi alza le mani, rinuncia all'inseguimento e casca nel gruppo, dal quale — forse con troppa presunzione — era fuggito. Ora sono Petrucci, Schotte, Dekkers, e Remy che tentano il colpo a sorpresa, ma non hanno fortuna: Kubler e Van Steenbergen si alzano sui pedali, acchiappano Petrucci, Schotte, Dekkers e Remy. Poi il gruppo rallenta ancora di più il passo. E Diederich e Varnajo fuggono... ecco, la «grande corsa» che passeggia sul traguardo del sesto giro: Diederich e Varnajo in fuga: Il gruppo che Van Steenbergen tira, è in ritardo di 3'54". Tempo sul giro Km. 26.560; media sul giro Km. 38.985; media totale, chilometri 40,057.*

SETTIMO GIRO. *Non è già troppo il vantaggio di Diederich e Varnajo? Macchè: il gruppo dorme (ma si può parlare di dormire, quando il passo della corsa è di 40 all'ora?) E Diederich e Varnajo non perdono tempo, anzi, guadagnano tempo: 4'05" a Bettembourg. Una brutta notizia: Albani cade e resta a terra stordito: riparte dopo 5'30", tutto pesto, con la maglia stracciata. E' finita per Albani. Ma ecco i primi attacchi serii alla fuga: mettono Bartali, Petrucci, Croci-Torti, Hoermann, ma Deledda, Magni e Bobet non si lasciano prendere in trappola. Subito dopo Petrucci attacca da solo: Loretto si*

IPPICA

"Dea Del Savio„ vince il Premio Allevatori

Clamorose sconfitte di tutti i favoriti e quote astronomiche al totalizzatore ieri a Villa Glori

Come avevamo detto ne nostro articolo di ieri «la sorpresa» era tutt'altro che da escludere nel milionario «Premio Allevatori» che metteva a confronto alcuni tra i migliori puledri della generazione: ed infatti dobbiamo registrare la grossa sorpresa di «Dea del Savio», la quale offerta dai pronostici perfino ad otto contro uno è venuta a vincere con una coraggiosa corsa di testa sul piede di 1'27.1 dopo che i favoriti Diella e Martinella averano compromesso le loro possibilità con rovinose rotture.

Al via dato con il mezzo meccanico buona parte degli undici partenti erano in rottura mentre Dea del Savio sfilava in testa: essa non sarà più raggiunta malgrado un coraggioso inseguimento di Julica che, attardata dal grovigio della partenza aveva risalito al largo posizioni su posizioni, doveva contentarsi della piazza d'onore dinanzi a Carpine ed Atlantico (che finiva sul martatore grazie alla abile prudenza di Ugo Bottoni).

Serata caratterizzata dalla generale sconfitta dei favoriti e da quote astronomiche al totalizzatore: nel Premio Allevatori, la vincitrice Dea del Savio è stata pagata ben 286 lire per ogni 10!

Le altre corse della serata sono state vinte da: Principe di Sorio, Novorato, Luisetta, Gordon, Barcola, Imperioso Eureolo, Esperanto.

avvantaggia sulla Costa di Abweiler, e a Leudelange è solo all'inseguimento della fuga.

Poi Bintz e Nolten danno la caccia a Petrucci, che raggiungono un po' prima del traguardo del settimo giro, di cui ecco il passaggio: Diederich e Varnajo in fuga; Petrucci, Bintz e Nolten a 2'32"; il gruppo dove si affaccia Bartali a 2'40"; Albani a 5'20". Tempo sul giro, 28'08"; media sul giro, chilometri 37.522; media totale chilometri 39 752.

OTTAVO GIRO: *La disgrazia di Albani (una sacchetta del rifornimento si impiglia nella ruota della sua bicicletta, la frena, Giorgio fa un salto mortale, a corpo morto, batte con la spalla e rovina la bicicletta...), toglie all'Italia una buona pedina per il «grande giuoco della corsa dell'arcobaleno». Infatti Albani si ritira: Peccato! Ma ora che Petrucci e Bartali si sono fatti vivi, la fuga perde strada. Petrucci, Bintz e Nolten non resistono alla caccia del gruppo, che così si fa sotto anche a Diederich e Varnajo: 2'15" a Bettembourg.*

Intanto Bobet si ferma per regolare una ruota ma ritorna presto. Minardi e Close scattano, ma non prendono vantaggio. Sul rettilineo d'arrivo è poi Ockers che tenta una fuga. Sul traguardo dell'ottavo giro a metà corsa (chilometri 140) Diederich e Varnajo hanno ancora 2'06 di vantaggio sul gruppo. Tempo sul giro, 28,24" media sul giro Km. 36.971; media totale Km. 39 154.

NONO GIRO: *Ockers tenta di scappare dal gruppo. E alla ruota di Ockers si attacca Scheider... ma Ockers e Scheider non vanno lontano. Intanto il regno di Varnajo e Diederich sta per cadere: cade a Leudelange. Intanto, dal gruppo, dopo uno scatto di Petrucci e un altro di Van Est, sulla Costa di Abweiler sono scappati Bartali Kirchen e Dekkers. Il «vecchio diavolo» ha, dunque, tirato fuori le unghie. E ora, ecco Bartali in fuga: Bartali, Kirchen e Dekkers hanno acchiappato Diederich e Varnajo e passano da Lussemburgo sul traguardo del nono giro con 34" di vantaggio sul gruppo che è lanciato in un inseguimento furioso: in testa sono le maglie rosse della Srizzera. Tempo sul giro: 27'41"; media sul giro Km. 37.928; media totale Km. 39.240.*

DECIMO GIRO: *La fuga di Bartali, Varnajo, Diederich, Kirchen e Dekkers prende il largo. Sulla costa di Abweiller dove anche Voorting e Deledda tentano di scappare, la fuga ha 55" di vantaggio sul gruppo. La fuga corre e il gruppo, ancora, perde strada. Difatti sul traguardo del decimo giro, il vantaggio della fuga è di 1'13". Ma il gruppo sta organizzando un inseguimento in grande stile; in testa Van Steenbergen, Magni, Baldassarri, Ockers, Minardi, Kubler. Conduce Deledda e Petrucci corre alla disperata. Tempo sul giro 26'01"; media sul giro Km. 40,351; media totale Km. 39.351.*

UNDICESIMO GIRO: *Bartali della fuga è l'uomo più vivo; quando tocca il suo turno la fuga si avvantaggia. Invece quando è Varnajo che fa il passo la fuga si attarda. Ma nella fuga anche Kirchen, Dekkers, e Diederich si danno da fare. Perciò il vantaggio un po' aumenta: sulla costa di Abweiler è di 1'25". Resisterà Bartali?*

Ma Bevilacqua ancora non ha messo il naso alla finestra... Bevilacqua è rassegnato o aspetta? Intanto Magni si lancia. E col suo passo, il vantaggio della fuga si fa più misero. Scatti, uno dopo l'altro: scatta Remy con De Corte e Schils; scatta Remy con Van Steenbergen; scatta ancora Remy, solo. Infine scattano Deledda e Petrucci. Ma il gruppo è sempre pronto. Sul traguardo dell'undicesimo giro la fuga ha ridotto il suo vantaggio a 33". Tempo sul giro, 27'04"; media sul giro Km. 38 793; media totale chilometri 39.300.

DODICESIMO GIRO: *Anche questa caccia alle lepri in fuga sta per finire: vincerà il gruppo che a Bettembourg già vede Bartali, Diederich, Varnajo, Dekkers, e Kirchen e che sulla costa di Abweiler non ha poi che 15" di ritardo. Ma ecco un altro gesto spavaldo, audace, di Bartali, che resiste ancora davanti: Bartali stacca della ruota, prima Dekkers, Diederich, Kirchen e poi Varnajo, i quali — tutti — cascano nel gruppo. Bartali è solo e solo passa sul traguardo del dodicesimo giro (a tre quarti di gara; (Km. 120) con 8" di vantaggio sul gruppo che ha per punta Weilemann, Goldscmidt, Magni, Petrucci e Kubler. Tempo sul giro 27'06"; media sul giro Km. 37.741; media totale Km. 39.254.*

TREDICESIMO GIRO: *Diederich ha le gambe dure per i crampi e si ritira. Intanto Bartali ha tolto le mani dal manubrio, si è alzato rinuncia alla fuga: Gino torna nel gruppo... ora la corsa è nella sua fase più critica; tutte le fughe possono essere buone e a Bettembourg, è Minardi che tenta la grande e bella avventura; ma lo acchiappano subito. Poi fugge Magni; ma neppure Magni va lontano, tenta anche Hoermann di andar via e per un po' resta solo però all'inseguimento di Hoermann si lanciano Bevilacqua e Bintz, che con Hoermann fanno pattuglia.*

QUATTORDICESIMO GIRO: *Uno squillo di tromba e i poliziotti scattano sull'attenti. Che succede? Oh, niente: arriva soltanto Sua Altezza Serenissima il granduca Jean, che poi farà un giro di giostra, dietro alla corsa.*

Nella quale per ora non ci sono altre novità. Lo speaker annuncia che Close si è ritirato. Ma ecco che la corsa si accende un'altra volta: incomincia il giuoco degli scatti, degli strappi e degli allunghi. Scappano Bevilacqua, Wagtmans, e Ockers, che sono poi raggiunti da Nolten e da De Corte e poi da Remy Bevilacqua e Van Est. Ma non fanno strada. Sul rettilineo del traguardo al passaggio del quattordicesimo giro scattano Deledda e Minardi e Robic, che passano sul nastro con 5" di vantaggio sul gruppo, nel quale conto 36 uomini. Tempo sul giro 27'37" Media sul giro Km. 40 988; media totale chilometri 39.447.

QUINDICESIMO GIRO: *Gli azzurri sono in corsa: Bevilacqua, Magni, Petrucci, Minardi e Bartali possono ancora giuocare la carta buona. La giostra sta per finire; la corsa lotteria cerca un numero, uale sarà il numero buono. E' un giuoco di studio, questo: Bobet, Magni e Van Ende cercano la maniera spiccia, ma il gruppo da loro subito la caccia. Anche Minardi tenta di fuggire, ma non ci riesce. Sul traguardo del quindicesimo giro, Petrucci, Van Est e Weilemann allungano il passo, ma il gruppo li insegue. Intanto Nolten, Goldschmidt e Lanfranchi dal gruppo si sono staccati: passano sul traguardo con 1'05" di ritardo Tempo sul giro 26'16" media sul giro chilometri 39 974; media totale chilometri 39.483*

SEDICESIMO GIRO: *Ed ultimo giro suona la campana; questo è il giro della decisione: la maglia bianca che ha la fascia coi colori dell'iride si giuocherà con una fuga disperata o con uno sprint fulminante? E' un giuoco da testa e croce anche questo; un giuoco che comunque dà la febbre. Un nome? E diamo quello di Van Steenbergen, la ruota d'oro che fulmina. Ma... ci sono cento «ma» in questo quarto d'ora d'attesa; è un quarto d'ora lungo lungo Bettembourg, tutti in gruppo... Costa Abweiler, tutti in gruppo... Abweiler: tutti in gruppo ancora Leudelange: scatto di Petrucci che però non fa giuoco. E' deciso il campionato del mondo si giuocherà con una volata di almeno tre dozzine di uomini.*

Ecco: gli uomini come frecce di un arco teso sino allo spasimo sbucano sul rettilineo: al centro Weitenmann, Varnajo, Faanhof, Muller e un mucchio di altre ruote; al largo Magni; alla corda Petrucci. Ma Fiorenzo nello sforzo rompe la sella; dove fare, perciò, la volata senza appoggio; è una volata perduta! Petrucci invece è ben piazzato, è lanciato. Ma una mano vi ghiacca acchiappa la sua maglia: ferma lo sprint di Loretto, che stringe i pugni Ma non è un macht di boxe questo.

Intanto al centro è venuta fuori netta la ruota di Heinz Muller: sul traguardo questa ruota mai vista rompe il nastro con mezza lunghezza di vantaggio su Weilenmann, una corta lunghezza su Hoermann e una su Magni Poi il giudice di arrivo piazza: Varnajo, Faanhof, Baldassarri, Bobet, Van Steenbergen, e — ex aequo — gli altri del gruppo, tra i quali sono: Petrucci, Bevilacqua, Minardi e Bartali

E' finita così. E' finita con una sorpresa più grossa ancora di quella di Reims del 1947: a Reims vinse un certo Middelkamp: qui a Lussemburgo, oggi ha vinto un certo Muller: chi sapeva prima d'ora, che nel mondo del ciclismo vive anche un certo signor Heinz Muller, nato e cresciuto nella Foresta Nera della Germania?

Corsa-lotteria, la giostra di Lussemburgo. Il numero buono è il 14 quello di Muller. E invano ora Magni stringe i pugni verso il cielo, la jella ha battut Magni. Così invano ora Petrucci vorrebbe tagliare la mano che ha fermato il suo slancio nllo sprint. Anche quella è jella. Ma (e ieri già l'avevo detto) il campionato del mondo della strada, così come si fa, non è una cosa seria. E sulle cose che non sono serie, ci si ride. Sì lo so: è una risata a denti stretti. Ma che così si può fare? L'U.V.I. viene a queste corse; di queste corse l'U.V.I. deve sopportare le conseguenze. Che da ventun anni non sono mai buone per l'Italia.

ATTILIO CAMORIANO

Ecco l'ordine di arrivo:

1) **MUELLER (Germania) che copre i 280 chilometri del percorso in ore 7.05'5'1;**
2) **Weilenmann (Svizzera) a mezza ruota;**
3) **Hoermann (Germania);**
4) **MAGNI (Italia);**
5) **Varnajo;**
6) **Faanhof;**
7) **Baldassari;**
8) **Bobet;**
9) **Van Steenbergen,**
10) **ex-aequo, col tempo di Mueller; BEVILACQUA, Kubler, Van Est, Remy, PETRUCCI, MINARDI, Schneider, Deledda, Bintz, Croci-Torti, Schils, Robic, Wagtmans, De Corte, Brun, Ockers, Noetzli, Holtoeffer, Dekkers, Voorting, BARTALI.**

IL PROGRAMMA dei «mondiali»

LUSSEMBURGO

LUNEDI' 25, ore 21: finali del campionato di ciclo-palla.

PARIGI

MARTEDI' 26 e mercoledì 27 agosto, ore 20,30: batterie ed eliminatorie dei campionati di velocità, inseguimento e mezzofondo.

GIOVEDI' 28, ore 20,30: finali dei campionati dell'inseguimento professionisti e dilettanti; «ricupero» del mezzofondo dietro motori.

SABATO 30, ore 15: finali dei campionati di velocità professionisti e dilettanti.

DOMENICA 21, ore 14,30: finale del campionato di mezzofondo dietro motori.

PICCOLA STORIA DEI «MONDIALI» PROFESSIONISTI SU STRADA

Dal trionfo di Binda (1927) alla "sorpresa„ di Muller

Nella classifica per nazioni il Belgio in testa con nove vittorie — Il successo di Guerra a Copenaghen — I bisticci tra Bartali e Fausto Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

LUSSEMBURGO, 21 — Sono giusti 25 anni che si è svolta, al Nurburg Ring, in Germania, la prima «Corsa dell'arcobaleno», per i professionisti della strada. Era, dunque nel 1927 il primo campione del mondo fu Alfredo Binda, che poi doveva rifare il grande e bel colpo nel 1930 a Liegi, e nel 1932 a Roma. E ciò gli ha valso un record che ancora resiste: tre vittorie.

Nella classifica delle nazioni è invece il Belgio che domina, netto, con nove vittorie: Ronsee (1928 e 1929), Kaers (1934), Aerts (1935), Meulenberg (1937), Kint (1938), Schotte (1948 e 1950). Van Steenbergen (1949). In questa classifica l'Italia è seconda, con quattro vittorie: Binda (1927, 1930, 1932) e Guerra (1931)

Ma ecco una breve storia delle diciotto corse dell'arcobaleno

1927, a Nurburg Ring: Binda. — E' la Germania che organizza per la prima volta, la «Corsa dell'Arcobaleno», e sceglie un circuito a l'Eifel dove fanno le corse anche le automobili. E' una corsa dura: professionisti e dilettanti corrono mischiati; fanno otto volte il giro di una giostra di 23 km. La distanza, infatti è di km. 184. La superiorità degli «azzurri», è schiacciante su tutto il campo, e l'ordine d'arrivo è questo: 1) Binda; 2) Girardengo; 3) Piemontesi; 4) Belloni. E' un trionfo dell'Italia; il trionfo del Nurburg Ring.

1928, a Budapest: Ronsse. — Questa volta la «Corsa dell'Arcobaleno» si sviluppa su una distanza di chilometri 192 in linea. La strada è pessima, le disgrazie sono tante, la polvere è la grande nemica della corsa. Binda guarda Girardengo, e Girardengo guarda Binda. Così scappa Ronsee (Belgio) e vince per distacco davanti a Nebe e Wolfe (Germania)

1929, a Zurigo: Ronsse. — Anche a Zurigo la «Corsa dell'Arcobaleno» si svolge con una prova in linea sulla distanza di km. 200 e con tre «gobbe» un po' marcate: Schindeleg, Staffeleeg, Bozberg. C'è il bis di Ronsee che batte di poco, allo sprint Frantz (Lussemburgo). Nell'ordine poi: Binda, Devaes e Frascarelli.

1930, a Liegi: Binda. — Su una strada frastagliata, attraverso le Ardenne sulla distanza di km. 203 si svolge questa «Corsa dell'Arcobaleno». Binda e Ronsee riescono a scappare sulla costa di Theux, ma Guerra poi li raggiunge. Volata a tre: Binda batte Guerra e Ronsee si piazza.

1931, a Copenaghen: Guerra. — A causa del marcamento troppo stretto degli assi questa volta l'UCI decide di far disputare la «Corsa dell'Arcobaleno» col tic-tac dell'orologio. La distanza è di km. 170 e la strada è comoda, piatta. Guerra vince con 5' di vantaggio su Le Drogo (Francia). Il piazzato è Buchi (Svizzera)

1932, a Roma: Binda. — La corsa in circuito, nei Castelli di Roma è molto dura; la distanza è di chilometri 206.100 Fitte sono le rampe; la più difficile è la salita di Rocca di Papa. Binda e Bertoni, visto fermo Gyssels gran favorito, scappano a 35 km. dal traguardo e arrivano a Roma nell'ordine. Si piazza poi Frantz (Lussemburgo).

1933, a Monthlery: Speicher. — E' questa la prima volta che la «Corsa dell'Arcobaleno» si disputa in un circuito chiuso: all'autodromo di Monthlery dov'è la secca rampa di Lapize. E Speicher che vince con distacco davanti a Antonin Magne, che difende con Speicher i colori di Francia e Valentyn (Olanda). Fatto curioso: Speicher rimpiazzava Clocque, malato.

1934, a Leipzig: Kaers. — Strada facile che fa la giostra tutta sul piano. Ciò permette a Karel Kaers (Belgio) di far valere le sue grandi qualità di passista e di sprinter, battendo nell'ordine Guerra e Danneels (Belgio).

La vittoria di Ferdy

1935, a Florette: Aerts. — La «Corsa dell'Arcobaleno» s'è adattata a far le giostre, ormai. Questa volta è Aerts (Belgio) che impone il suo passo e con molta autorità. Aerts vince infatti con 2'55" di vantaggio su Montero (Spagna) e 9'08" su Danneels (Belgio).

1936, a Berna: Magne. — Sempre in giostra su una strada a curve secche. E Antonin Magne che trionfa con più di 9' di vantaggio sul gruppo dove nello sprint spunta la ruota di Bini davanti a Middelkamp (Olanda)

1937, a Copenaghen: Meulenberg. — Il grande nemico della «Corsa dell'Arcobaleno» qui è il vento che spazza la strada e riduce a otto gli uomini in gara: Meulenberg (Belgio) s'impone nello sprint battendo nell'ordine Kijewski (Germania), Egli (Svizzera) e Majerus (Lussemburgo)

1938, a Valkenburg: Kint. — Giostra, sempre giostra: la «Corsa dell'Arcobaleno» fa 27 giri di un circuito di dieci km. sul quale s'alza la rampa di Calberg. A sei giri dalla fine della corsa Neuville (Belgio) è davanti a tutti e potrebbe vincere se non lo fermasse la jella: Neuville spacca un pedale Poi Kint, «l'aquila nera» del Belgio scappa in compagnia di Egli e Amberg (Svizzera) che batte sul nastro nella volata.

1946, a Zurigo: Knecht. — Campione del mondo dei dilettanti nel 1938 Knecht diventa campione del mondo dei professionisti nel 1946 nella prima corsa del dopoguerra approfittando di una breve crisi di Kint e di un errore di tattica di Van Steenbergen che tagliano il traguardo nell'ordine, dopo Knecht (Svizzera).

1947, a Reims: Middelkamp. — Corsa veloce e secca sull'autodromo di Guex: corsa da kermesse. Vince Middelkamp di sorpresa con 10" di vantaggio su Sercu (Belgio) che batte allo sprint Jansen (Olanda) e Magni (Italia).

1948, a Valkenburg: Schotte. — Coppi e Bartali a Valkenburg si fanno la guardia come se l'erano fatta Binda e Girardengo, a Budapest poi insieme quando la corsa è a metà strada Coppi e Bartali prendono la strada dell'albergo... Schotte è il campione del 1948; Schotte che rinnova il trionfo di Kint battendo Apo Lazarides (Francia) allo sprint. Piazzato è Lucien Teisseire (Fr.).

1949, a Copenaghen: Van Steenbergen. — Qui Coppi fa una grande corsa. Nell'ultimo giro della corsa parte di scatto trascina Van Steenbergen e Kubler che poi tenta di togliere dalla ruota nel finale. Non ci riesce. E Van Steenbergen vince nella volata davanti a Kubler Coppi si piazza.

1950, a Moorslede: Schotte. — Strada varia con un piccolo e un grande circuito. La distanza è lunga: km. 284. Schotte trionfa con 1' di vantaggio su Middelkamp (Olanda) e con 2' di vantaggio su una piccola pattuglia di campioni che si piazzano nell'ordine: Kubler (Svizzera), Schulte (Olanda), Bobet (Fr.) Ramon (Belgio), Ockers (Belgio). Una delusione gli «azzurri» che rimangono tutti per strada.

1951, a Varese: Kubler. — Sulla strada della «Tre Valli» fuga di nove uomini, dopo 70 km. di corsa. Gli uomini sono: Bevilacqua e Minardi, De Feter, Redolfi, Faanhof, Voorting e Wagtmans, Schwarzer e Kubler. Dalla fuga si staccano poi Faanhof e Redolfi, ma si fa sotto Magni. Volata a otto, dunque, e termina così: 1) Kubler; 2) Magni; 3) Bevilacqua; 4) De Feyter; 5) Voorting; 6) Schwarzer; 7) Wagtmans; 8) Minardi.

1952 a Lussemburgo: Mueller. — Circuito decisamente pianeggiante con un leggero falsopiano a metà anello, facilmente superabile anche dopo molti chilometri di gara. Gara sostenuta senza, per grossi tentativi di attacco. La storia la sapete.

A. C.

NUOTO

Brillanti gli assi giapponesi ieri sera allo stadio Torino

I pallanuotisti bianco-azzurri pareggiano con il Camogli (2-2)

Si è volta ieri sera alla piscina dello Stadio Torino l'annunciata esibizione della squadra olimpiaca giapponese di nuoto al completo. La manifestazione ha raccolto pieno successo, forse anche maggiore del previsto, poichè il pubblico è accorso numerosissimo e non meno di 5.000 persone stipavano tutti gli ordini di posti.

Le esibizioni dei nuotatori giapponesi sono state sottolineate dal pubblico che ha applaudito a più riprese i valenti nipponici.

Al termine della riunione ha avuto luogo la partita di pallanuoto Lazio-Camogli, per il campionato di serie «A», conclusasi con un pareggio. Partita non moto bella, spesso fallosa nell'insieme farraginosa.

Ecco i risultati:

m. 100 dorso: 1) Furuhashi 1'11 4; 2) Nishino 1'13"3

m. 100 stile libero maschili: 1) Goto 59"8; 2) Suzuki 59"9; 3) Pedersoli (It.) 59"9; 4) Tanaka 1'; 5) Amagueki 1'00"8; 6) Nishi 1'02"2.

m. 200 rana femminili: 1) Sakameto 3'14"3; 2) Aaki 3'15"5.

m. 200 rana maschili: 1) Kajikawa 2'46"7; 2) Nagasawa 2'51"9.

m. 100 stile libero femminili: 1) Yamashita 1'14"9; 2) Tamura 1'16"6; 3) Sayocuki 1'17"7; 4) Miyabe 1'20"6

m. 400 stile libero: 1) Hishizuma 4'52"8; 2) Furuhashi 4'59"; 3) Yatamaka 5'; 4) Kitamura 5'08"6; 5) Yotamoka 5'11"7; 6) Aaki 5'13"2; 7) Asano 5'19"4.

Staffetta 3 x 100 maschile: 1) squadra formata da Furuhashi, Kajikawa, Tapikawa in 3'24"2.

Staffetta 4 x 100 stile libero femminile: 1) Squadra formata da Tamura, Sayacuki, Ciehi, Yamashito in 5'17".

Staffetta 4 x 100 stile libero maschile: 1) Squadra formata da Goto, Suzuki, Hamaguchi, Tamigawa in 4'07"; 2) Lazio in 4'22"3.

Pallanuoto: campionato italiano di serie A: Lazio e Camogli 2-2 (1-0).

Le formazioni:

CAMOGLI: Gonzatti, Rubini, Marciani, Erdelly, Signori, De Sanzuane, Cristiani.

LAZIO: Gambino, Catalani, Ognis, Baccini, Ceccarini, Pedersoli, Gionta.

Arbitro: Venturini di Firenze.

Reti: nel primo tempo: al 2'27" Ognis; nel secondo tempo: al 2'58" e al 3'55" De Sanzuane, al 7'06" Ognis.

La scheda TOTIP
1 X; 1 X; 1 1; 1 X; X 1; 1 2.
Monte premi lire 31.197.870.